



**Prorogata la mostra dedicata al caporale pratese Lisandro Ventisette**

## **La tragedia della Grande guerra in cartolina**

**Ospitato all'Archivio di stato, l'allestimento con gli originali sarà raggiungibile ancora fino al 17 marzo. Disponibili, inoltre, i pannelli con le riproduzioni da proporre in scuole e comunità**

**Prato** (28 febbraio 2017) - Doveva chiudere oggi, ma, in accordo con l'Archivio di stato cittadino dove è esposta, l'Istituto di studi storici postali onlus ha deciso di prostrarla **fino al 17 marzo**. È la mostra, curata da Simone Fagioli e Beniamino Cadioli, "Le cartoline di Lisandro - L'epistolario del caporale pratese Lisandro Ventisette tra storia postale e storia sociale 1915-1916".

Ad ingresso libero, la sede si trova in via Ser Lapo Mazzei 41 e rimane aperta lunedì e mercoledì dalle 8.30 alle 17.20; martedì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 13.55.

Dietro, un ritrovamento fortuito in un mercatino che ha permesso di riscoprire la storia appunto di Lisandro Ventisette, caporale morto al fronte durante la Prima guerra mondiale. Ora i suoi resti si trovano, come milite ignoto, al sacrario militare di Trento; nel cimitero della Misericordia, a Prato, lo ricorda una croce con foto.

Figlio di Giovacchino e di Serafina Bellandi, nacque a Prato il 21 agosto 1881; faceva l'operaio tessile ed è stato ucciso il 6 agosto 1916 sul monte Civaron, in Valsugana, durante una qualche manovra bellica. "In combattimento", si legge sul foglio matricolare.

Un secolo dopo, di lui sono rimaste quarantacinque cartoline, spedite mentre era al fronte; destinatari: la moglie, le figlie, i genitori.

La testimonianza non descrive battaglie o rilevanti fatti militari; tuttavia è di grande interesse. I documenti permettono di entrare nei pensieri del mittente, sentire la sua voce più intima; la brevità del testo non è un difetto, mostra in sintesi le preoccupazioni crescenti, i desideri, lo slancio verso gli affetti. Rivela legami che il conflitto spezza e rinsalda, la necessità di evidenziare quasi in ogni scritto che è vivo. Rappresenta un segnatempo che scandisce inesorabile il destino sia del mittente sia del destinatario: marca anche il mondo mentale di chi è rimasto a casa e svela una forte rete sociale, essenziale per poter reciprocamente sopravvivere. Il valore di questo epistolario, come in genere si riscontra in quelli di guerra, è mostrare il "quotidiano" dello sforzo bellico.

### **DISPONIBILI I PANNELLI**

Se all'Archivio di stato sono proposti gli originali, la mostra è stata riprodotta anche su pannelli, disponibili per scuole ed altre comunità gratuitamente.

Per informazioni: Deborah Cecchi 347.94.49.654.

Su richiesta alla mail [ufficio.stampa@issp.po.it](mailto:ufficio.stampa@issp.po.it) sono disponibili **immagini ad alta definizione** servizio stampa e comunicazione: Fabio Bonacina